

## SEGNALAZIONI

«Demografia e società in Italia»  
Editori Riuniti  
Pagg. 312, lire 38.000

Angelo Ventura  
«Padova»  
Pagg. 446, lire 44.000

Elena Sala Di Felice  
(a cura di)  
«Il punto su Manzoni»  
Laterza  
Pagg. 204, lire 16.000

Maria Vittoria  
Ballestrero  
«Parità e oltre»  
Ediesse  
Pagg. 158, lire 15.000

Guido  
De Agostini Baedeker  
«Vienna»  
Istituto Geografico  
De Agostini  
Pagg. 256, lire 20.000

AA VV  
«Sinistra e questione  
ebraica»  
Editori Riuniti  
Pagg. 148, lire 18.000

## NOTIZIE

Fotografia  
tra ieri  
e oggi

Un Atlante  
che ama  
l'ambiente

Viaggio  
al centro  
di Verne

Oltre che di Eugenio Sonnino - che ne è anche il curatore - questo volume raccoglie saggi di A. M. Birindelli, G. Caselli, V. Egidio, S. Muscetta, A. Pinelli, F. Terranova, L. Terrenato. L'intento del libro - che vuol essere di rigorosa ma larga divulgazione - è di inquadrare la problematica demografica come un elemento della realtà sociale e politica e di sottolineare la rilevanza multidisciplinare dei fatti ad essa relativi.

Nella fortunata collana «Storia delle civiltà italiane» (sono già usciti i volumi su Firenze, Bologna, Venezia, Catania, Torino, Napoli, Reggio Calabria, Trieste e Palermo) sono in preparazione quelli su Ancona, Bari, Cagliari, Messina, Milano e Roma. È la volta di Padova città chiave per lo sviluppo economico del Nord est d'Italia e per l'intera cultura del nostro Paese. Ne è autore Angelo Ventura il coautore professore universitario degli anni di piombo.

Gli studi sulla complessa figura dello scrittore milanese sono abbondanti e in conti una evoluzione. La curatrice docente all'ateneo cagliaritano, affronta in una lunga introduzione a questo denso volume i vari aspetti della sua personalità teorica e artistica. Segue poi una breve antologia di scritti manzoniani utili per individuare la sua poetica e infine interventi di Lonardi, Salinari, Timpanaro, Spinazzola, Baldi Romagnoli, De Robertis e altri.

Nella collana «Tascabili» - «strumenti di divulgazione specializzata e di aggiornamento per la vasta gamma di argomenti e interessi che muovono dal mondo del lavoro e della società civile» - questo manuale della Ballestrero docente all'Università di Genova si occupa dei problemi giuridici del lavoro femminile. Viene tratteggiata l'evoluzione della relativa legislazione fino alla piena parità (legge del 1977) e ai problemi della sua applicazione.

Baedeker nome prestigioso che evoca una grande epoca del turismo. In questa guida presentata in edizione italiana la capitale austriaca viene evocata a tutti i suoi aspetti ad uso e consumo del comune visitatore straniero. Amos Luzzatto, Ugo Caffaz, Guido Fubini, Corrado Vivanti, Roberto Finzi, Shlomo Avner, David Megharg, Giorgio Sacchetti. In appendice una conferenza di Napolitano a Gerusalemme.

Stato di Israele e lotta dei palestinesi quale impatto ha la questione mediorientale sugli ebrei della diaspora e in particolare sui rapporti con la sinistra? Su questi temi sono stati raccolti una serie di interventi di Janaki Cingoli (cui si deve anche la cura del volume) Amos Luzzatto, Stefano Levi Della Torre, Ugo Caffaz, Guido Fubini, Corrado Vivanti, Roberto Finzi, Shlomo Avner, David Megharg, Giorgio Sacchetti. In appendice una conferenza di Napolitano a Gerusalemme.

Fuori da ogni tentazione commerciale la rivista «Foto loga» diretta da Italo Zannier fa passi da gigante. Il suo numero dieci, presentato nei giorni scorsi a Milano presenta un excursus tra i dagherrotipi italiani oltre alle tradizionali rubriche dedicate alla storia della fotografia e dell'immagine e agli autori moderni. L'iniziativa editoriale promossa da Alinari ha ormai assunto una sua precisa fisionomia nel campo della fotografia.

Anche l'atlante diventa uno strumento di difesa dell'ambiente. Il nuovo Zanichelli (pagg. 257, lire 56.000) con tiene tavole redatte in collaborazione con il WWF e con il Fondo mondiale della natura. Per il resto l'opera prosegue sulla falsariga di uno schema collaudato da tempo da Zanichelli: immagini e disegni molto mossi, tavole di facile accesso e carte geografiche a colori. Un atlante per tutte le età dal ragazzo sino agli amanti della geografia.

Amanti della fantasia troveranno forte la casa editrice Mursia in piedi la pubblicazione integrale di tutti i «Viaggi straordinari» di Jules Verne in questi giorni arrivati in libreria. «Famiglia senza nome» e il volume contenente «Una città galleggiante» e «Avventure di tre russi e tre inglesi». Con molta grazia Mursia ha scelto una copertina ed una grafica «d'epoca» con risultati ottimi sul piano dell'immagine e del colpo d'occhio. Buon viaggio.

## CRITICHE

## Uno stile per Baudelaire

Giovanni Macchia  
«Baudelaire critico»  
Rizzoli  
Pagg. 362, lire 28.000

## PIERO PAGLIANO

È l'esordio, erudito e appassionato, del nostro più autorevole saggiato. Uscito da Sansoni nel 1939, accompagnato oggi da una cordiale premessa di Contini (che dichiara Macchia «l'ultimo comparatista italiano»), il libro nacque in prima stesura nell'Università come tesi di laurea, relatori Pietro Paolo Trompeo e Mario Praz. Il «Baudelaire secondo Macchia» balza subito in rilievo sugli altri critici, compreso Sainte-Beuve, i suoi giudizi sono in anticipo sui tempi, i poeti e gli artisti che Baudelaire amò sono divenuti dei «classici», Poe, Balzac, Laocòs, Hoffmann, De Quincey, Vigny, Ezano tempi, allora, di eccezionale interesse. Il primo romantismo fervido ed eroico, cedeva il posto a un'epoca forse meno ricca, ma più sicura dei suoi mezzi espressivi. Si sostituisce, scrive Macchia, una generazione «scritta» che sapeva controllare gli slanci del cuore poeti che credevano nell'autonomia dell'arte, che rifiutavano il sentimentalismo e le vuote ideologie, le mitologie romantiche, le sospette mescolanze tra estetica e morale, poesia e politica, arte e vita. Baudelaire fu il poeta e il critico di quella generazione, e lui soprattutto si deve se quel momento assunse nella storia la fisionomia sotto la quale noi oggi lo guardiamo se esso fu così carico di futuro.

Con le armi dell'erudizione e dello stile, Macchia costeggia l'arcipelago Baudelaire per tracciare una mappa fedele alle evoluzioni, alle contraddizioni, alle sfumature, i momenti rivoluzionari, l'anima aristocratica e pessimista, l'etica adesione ad «Farnese». Baudelaire critico come complemento e commento al Baudelaire poeta.

## ROMANZI

## Le mille e una vita

Annie Messina  
«La palma di Rufala»  
Mondadori  
Pagg. 294, lire 26.000

## LUCIANO CACCIO

A distanza di alcuni secoli ricompare stavolta dalle parti nostre una piccola Shahrazad. Piccola perché non racconta per poco meno di 3000 pagine ma «solo» per poco meno di 300. Ci tiene svegli con le storie di Ahmed e Sa'id, le loro avventure e il loro interminabile viaggio della Siria ad Andalusia. Questa Shahrazad è Annie Messina il cui romanzo è un'epopea calata nell'immenso impero musulmano all'epoca del suo

massimo fulgore. Strana sorte questa dei ritorni di interesse per mondi e civiltà lontanissimi da noi nel tempo e nelle forme, strana perché non è mai isolata al libro della Messina. «La palma di Rufala» si può infatti accostare a quello di Bona che persegue lo stesso scopo - mutati tempi e circostanze - di darci un'immagine di mondi esotici verso i quali prendere la fuga, annolati dal nostro.

Con la doverosa aggiunta che la Messina, vissuta a lungo in Egitto aveva già percorso questa strada con il racconto «Il mirto e la rosa» (Sellerio), un mondo di cui è profonda conoscitrice, tanto che il primo racconto, uscito sotto pseudonimo (Gemma Ghili) fu scambiato per un gioiello della letteratura araba medioevale.

La suggestione sta nella totale adesione della scrittrice a quello che scrive e ancora più a come lo scrive. La Shahrazad di oggi non ha timori per la propria vita non c'è nessun re che è pronto a sopprimerla non appena lei cessa di raccontare e, quindi di saggiamente, si è preffisa una durata breve. Ma nel limite di quella durata (tre/quattro notti?) la curiosità e l'interesse del lettore vengono costantemente istigati, con suo godimento.

## RACCONTI

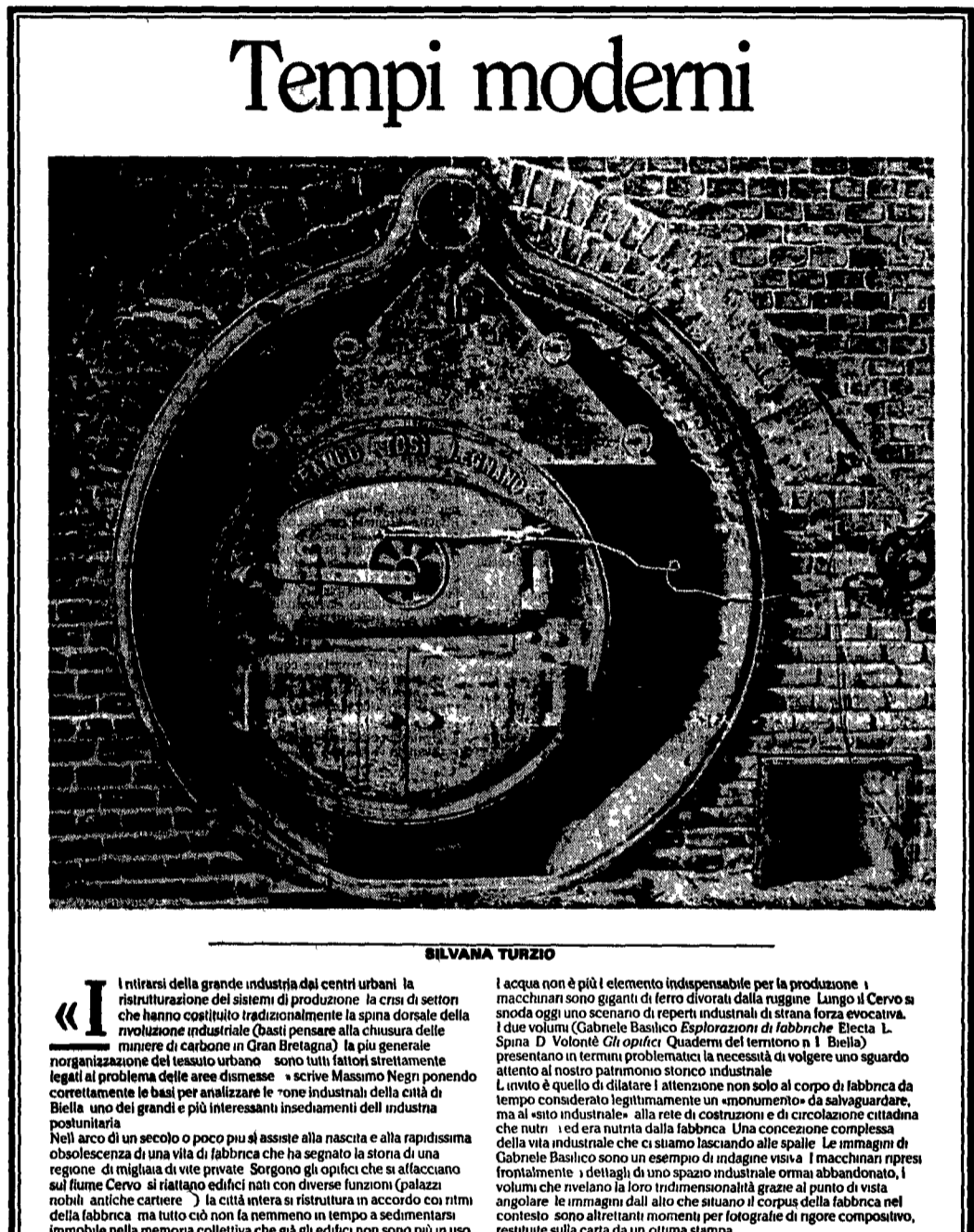
## Magologo con Ava Gardner

Robert Graves  
«Un brindisi per Ava Gardner»  
Theoria  
Pagg. 131, lire 8.000

## AURELIO MINONNE

Robert Graves, poeta laureato, critico spesso irriverente e autore di best-seller storico-mitologici come «Io, Claudio» e successivamente variazioni sul tema di «La dea bianca», non ha designato, nei suoi fecondi 90 anni di vita, incursioni in quel genere minore che gli inglesi chiamano «short story» e si avvicina più all'elzeviro e al bozzetto che non al racconto vero e proprio. Sotto il titolo di una di queste divagazioni d'autore, Guido Fink ha antologizzato una piccola ma significativa scelta di brani, tra cui il filo conduttore è pur possibile in dividere. Sono racconti scritti e interpretati in prima persona da Graves, il quale si applica nella mimesi estetica della realtà col piglio un tantino accigliato del notaio. Egli registra le complesse schede filologiche sulla dispietata ecodermica ereditaria di tipo androtrico con la medesima imperturbabile soavità con cui descrive la società civile e le istituzioni di Palma di Maiorca in occasione dei reiterati furti della bicicletta di suo figlio. Riporta il dialogo surreale tra una strega che va per botte ghe in attesa del sabbia serale e uno studente di magologia con lo stesso olimpico distacco con cui annota gli esiti della visita di cui lo onora niente meno che Ava Gardner diva di Hollywood e leggenda di se stessa.

In tal modo però si vale di una singolare tecnica di straniamento al cui riflesso i piccoli impercettibili scarti dalla norma del vivere quotidiano si caricano, tra la bizzarra delle aperture e i toni delle conclusioni di angoscianti significati.



**«I** ntitarsi della grande industria dei centri urbani la ristrutturazione dei sistemi di produzione. La crisi di settori che hanno costituito tradizionalmente la spina dorsale della rivoluzione industriale (basti pensare alla chiusura delle miniere di carbone in Gran Bretagna) la più generale norganizzazione del tessuto urbano sono tutti fattori strettamente legati al problema delle aree dismesse. scrive Massimo Negri ponendo correttamente le basi per analizzare le «one industriali della città di Biella uno dei grandi e più interessanti insediamenti dell'industria postunitaria.

Nell'arco di un secolo o poco più si assiste alla nascita e alla rapidissima obsolescenza di una vita di fabbrica che ha segnato la storia di una regione di migliaia di vite private. Sorgono gli opifici che si affacciano sul fiume Cervo si rizzano edifici nati con diverse funzioni (palazzi nobili, antiche cartiere) e la città intera si ristrutturava in accordo con i ritmi della fabbrica ma tutto ciò non fu nemmeno in tempo a sedimentarsi immobile nella memoria collettiva che già gli edifici non sono più in uso.

L'acqua non è più l'elemento indispensabile per la produzione i macchinari sono giganti di ferro divorati dalla ruggine. Lungo il Cervo si snoda oggi uno scenario di reperti industriali di strana forza evocativa. I due volumi (Gabriele Basiglio *Esplorazioni di fabbriche* Electa L. Spina D. Volontè *Gli opifici* Quaderni del territorio n. 1 Biella) presentano in termini problematici la necessità di volgere uno sguardo attento al nostro patrimonio storico industriale. L'invito è quello di dilatare l'attenzione non solo al corpo di fabbrica da tempo considerato legittimamente un «monumento» da salvaguardare, ma al «sito industriale» alla rete di costruzioni e di circolazione cittadina che nutre i ed era nutrita dalla fabbrica. Una concezione complessa della vita industriale che ci stiamo lasciando alle spalle. Le immagini di Gabriele Basiglio sono un esempio di indagine visiva. I macchinari ripresi frontalmente i dettagli di uno spazio industriale ormai abbandonato, i volumi che rivelano la loro tridimensionalità grazie al punto di vista angolare le immagini dall'alto che situano il corpus della fabbrica nel contesto sono altrettanti momenti per fotografie di rigore compositivo, restituite sulla carta da un ottimo stampa.

## Dalla Russia e ritorno

GIOVANNA SPENDEL

Nina Berberova  
«Il corsivo è mio»  
Adelphi  
Pagg. 593, lire 40.000

**«T** utti hanno segreti. Ma alcuni li trascinano per tutta la vita come un peso altri li hanno a cuore per tutta la vita come un peso li custodiscono e li considerano non un peso morto ma una forza viva che esiste e si sviluppa e dà vita a ciò che li sta intorno proprio quella forza che alimenta la personalità sino all'ultimo attimo di vita». Così scrive Nina Berberova cercando una motivazione per le sue memorie. *Il corsivo è mio* un documento autobiografico di straordinaria forza incisiva e spregiudicatezza che traccia la storia di un'intera generazione dispersa di intellettuali russi nata tra il 1880 e il 1910 quella stessa generazione destinata a subire in patria o in esilio il processo di un graduale e crudele sradicamento. Nina Nikolaevna Berberova scrittrice poetessa critica letteraria nasce a Pietroburgo nel 1901 viv-

la rivoluzione di Ottobre a sedici anni allieva dell'ultima classe del ginnasio da una vita agitata e da un appartamento confortevole viene «gettata» nell'ferno dei bassifondi. Dopo la guerra civile nel 1921 rientrata a Pietroburgo frequenta vari gruppi e cenacoli letterari dove incontra tutti i personaggi famosi o meno famosi delle lettere russe da Blok ad Achmatova da Zamiatin a Gor'ki. Proprio a lei N. Gu-milev avrebbe dedicato una delle sue liriche più belle alla vigilia del suo arresto e della sua lacerazione. Sulle orme dell'esodo dell'intelligenza russa le tappe del suo soggiorno si susseguono (insieme a V. Chodasevic ha lasciato la Russia nel 1922) Berlino Praga Parigi dove rimane per ventisei anni. Nel 1950 si trasferisce negli Stati Uniti la sua residenza attuale dove insegna per 20 anni letteratura russa a Yale e Princeton continuando il suo lavoro di scrittrice. *Il corsivo è mio* non è la prima opera della Berberova uscita in Italia (Feitelson ha pubblicato di recente due suoi romanzi *L'accompagnatore* e *Alleanza la sera*). La riduzione impegnata di Patrizia D'Acito è stata esiguita sul testo originale ma con i suoi pregi e i suoi difetti ha condiviso i momenti felici e meno felici qualche raro successo.

perestrojka anche in Urss la rivista Oktjabr ha pubblicato ormai la prima parte delle memorie secondo la giornalista Inna Janskaja queste rappresentano un avvenimento di fondamentale importanza e significato nell'ambito storico culturale per la nuova coscienza del lettore. Si tratta di un'opera coraggiosa libera priva di pregiudizi dal tono distaccato e unico nel suo genere che trasmette atmosfera scorci di storia personale e collettiva di quella cultura russa alternativa formata nell'emigrazione. Si rimane colpiti e nello stesso tempo incantati dalla straordinaria attenzione per il particolare che si tramuta dinamicamente in un mosaico davanti al lettore a volte in modo dissacrante a volte in modo pietoso sfilano le generali personalità della letteratura russa dell'arte figurativa della politica dell'editoria. In mezzo a questo viaggio coinvolgente attraverso i vari spazi reali (la Russia l'Europa gli Stati Uniti) e figurativi l'intento primario dell'autore è stato sottratto. Stanno per essere pubblicate in Urss per la prima volta le poesie di V. Chodasevic di cui la casa editrice Adelphi ha pubblicato i saggi letterari (*Necropolis* 1985). Nina Berberova è stata invitata in Urss per tenere una serie di conferenze e lei a ottantasette anni in perfetta salute fisica e mentale ha accettato questo invito per rivisitare dopo moltissimi anni quella patria che è stata vissuta drammaticamente come spazio mentale.

so ma anche gli stenti e le depressioni. La vita a Parigi dove lei e Chodasevic si erano stabiliti fin dall'aprile del 1925 di certo non era semplice e cominciava a inflare le collane. Eravamo in molti a farlo allora. Feci tre volte la comparsa cinematografica. Venne l'autunno e per Natale preparai mille volte. Oh mon doux Jesus guada gnando dieci franchi che essi vengono a tre pranzo oppure a un paio di scarpe. *Il corsivo è mio* vuole essere qualcosa di più di un libro di memorie di una semplice biografia. È un restituito alla coscienza attuale del lettore so vietico e al lettore «occidentale» un patrimonio culturale sconosciuto di prima mano che per molto tempo è stato sottratto. Stanno per essere pubblicate in Urss per la prima volta le poesie di V. Chodasevic di cui la casa editrice Adelphi ha pubblicato i saggi letterari (*Necropolis* 1985). Nina Berberova è stata invitata in Urss per tenere una serie di conferenze e lei a ottantasette anni in perfetta salute fisica e mentale ha accettato questo invito per rivisitare dopo moltissimi anni quella patria che è stata vissuta drammaticamente come spazio mentale.

## CINEMA

## Neorealismo gli anni gloriosi

Massimo Mida  
«Compagni di viaggio»  
Nuova En  
Pagg. 146, lire 27.000

## SAURO BORELLI

Un fantasma s'aggira per il cinema italiano. È, se si vuole, per l'universo mondo il neorealismo. No non si tratta di un'intempestiva reminiscenza marxiana. La parafasi è pertinente, precisa, giusta a proposito di questo libro rapsodico di Massimo Mida, cineasta in proprio ed esegeta, storico di raffinato gusto che nel caso particolare ricostruisce, ripropone i riferimenti e valori di una stagione civile-cultura che è la classica tensione ideale e politica. Parliamo, a intendere, dei tribolati anni Trenta-Quaranta e, in specie, delle vicende intrecciate, contraddittorie, comunque fertili, che, da prima del secondo conflitto mondiale, durante e dopo la guerra, la Resistenza, l'avvento della Repubblica determinano quel clima di fermenti, di iniziative rinovatrici destinati, appunto, a sublimarsi, con chiara consapevolezza od anche per semplice contiguità, in quel che fu detto, esaltato (o denigrato) come neorealismo.

I nomi, le opere, le teorizzazioni come i modelli stilistici-espliciti sono noti. Basta citare la classica triade Visconti, Rossellini, De Sica per intravedere, smaglianti e indimenticabili, i capolavori, gli attori (per gran parte scomparsi) che dettero vita e senso profondo ad aspirazioni modelli comportamentali, logge e consuetudini esistenziali sociali di inconfondibile, trascendente segno progressivo. Massimo Mida già dai tempi del glorioso *Cinema d'anteguerra* protagonista e testimone attento, altissimo di simile ribollente periodo, in città e ordina informalmente nel suo libro ricordi e aneddoti confessionali e circostanziate prove sulle e per il neorealismo. Ed, ancor più, su e per coloro che furono, insieme, gli artefici, i novatori, gli storiografi di quella stessa tendenza.

Ha ragione a tale proposito, Guido Aristarco quando, nella sua appassionata prefazione al volume, così spiega l'intento primario dell'autore: «Fa bene Mida a richiamare alla memoria che difendere il neorealismo significava allora "porre contro quelle forze governative che intendevano abbatterlo" (e non soltanto governative)». Oggi, in pieno degrado, post-modernità e post tutto può sembrare fin troppo naïf, da inguaribili

sprovveduti rivangare simili trascorsi in effetti è decisamente meritorio il proposito di Mida di richiamare l'attenzione, l'attenzione di tanti improvvisati e distratti *cinéphiles* su quelli che sono stati verosimilmente i «peggiori-migliori» anni della nostra vita e, specificamente del nostro cinema. È una lettura subito partecipe, precipitosa, quella che ci guida, con anziosità, con fraternità ideali, nel folto degli eventi, dei personaggi, delle opere di tanti e così memorabili «compagni di viaggio». Davvero dei maestri, del patto noto (cinema italiano). E, altresì, del cinema universale.

## PENSIERI

## Amore per specie

Remy de Gourmont  
«Fisica dell'amore»  
SE  
Pagg. 183, lire 23.000

## ANTONIO RICCARDI

Remy de Gourmont (1854-1914), eclettico letterato francese pubblicò nel 1903 un'opera vivace e molto particolare, a mezzo tra testo scientifico di divulgazione e racconto di curiosità naturali la *Fisica dell'amore*, riproposte ora dalle edizioni SE a distanza di decenni da una prima uscita italiana.

La *Fisica*, ottimamente tradotta da Leopoldo Carra, che ha saputo ritrarre con garbo e misura il tono di una scrittura solo apparentemente neutra, indica sin dall'apertura l'ambizione che la muove. «Ampliare la psicologia generale dell'amore farla incominciare all'inizio stesso dell'attività maschile e femminile situare la vita sessuale dell'uomo sull'unico piano della sessualità universale. Intenzione di vasta portata anche di pensiero, che Gourmont, alla soglia del secolo, segue con scrupolo investigando i modi e i dettagli peculiari della sessualità nella vita animale classifica i comportamenti delle varie specie.

Gourmont, autore di rilievo nel panorama della letteratura simbolista (*Sixtine*, 1890, *Letture d'Amazzone*, 1914, tra i suoi libri maggiori), conduce il racconto della *Fisica* con leggerezza di tono e grande abilità il mondo naturale, tratteggiato senza artificio di invenzione, porta agli occhi del lettore un numero considerevole di storie brevi, intense, in cui l'amore degli animali, il loro obbedire solo alle leggi di natura, ai suoi rituali, rivela anche un lato crudele della gioia del mondo, delle creature, e l'esistenza e la morte.

REMO CESERANI - LIDIA DE FEDERICIS  
**il materiale e l'immaginario**  
**LA RICERCA LETTERARIA E LA CONTEMPORANEITÀ**  
Dal '60 a oggi  
una mappa originale e ricchissima  
produzione letteraria  
grandi fenomeni della cultura  
modi della comunicazione  
naschi mazzoni profonde dell'immaginario  
**LOESCHER**